



## INVITO

X congresso RIMINI

*retribuzioni e pensioni più pesanti*

*fisco più leggero*

**24 Febbraio** HOTEL AMBASCIATORI **Viale Vespucci, 22** – 47900 Rimini Tel +39 0541.55561

Ore 9.30 apertura dei lavori,

ore 9.45 insediamento delle commissioni e adempiti statutari,

ore 10 relazione del segretario Uscente ,

ore 10.30 saluto degli ospiti,

ore 11.00 dibattito,

ore 11.15 break coffee,

ore 11.30 Segretaria UIL Rimini **Giuseppina Morolli**,

ore 11.45 Segretario UIL Regione Emilia Romagna **Giuliano Zignani**,

ore 12.30 chiusura dei lavori **Fabrizio Pascucci** Segretario FeNEAL UIL,

ore 13.00 votazioni,

ore 13.15 lunch a buffet.



## X Congresso Rimini

*retribuzioni e pensioni più pesanti*

*fisco più leggero*

**24 Febbraio** HOTEL AMBASCIATORI **Viale Vespucci, 22** – 47900 Rimini Tel +39 0541.55561

Relazione Segretario uscente *Francesco Lo Russo*



**«Il successo non è mai definitivo, il fallimento non è mai fatale.**

**È il coraggio di continuare che conta»**

Voglio salutare tutti i delegati, gli invitati e i graditi ospiti con queste parole di Winston Churchill, che credo sappiano introdurre al meglio questa relazione.

### **Introduzione**

Questo congresso rappresenta la fase conclusiva di un ciclo di assemblee iniziato a dicembre, e si pone come obiettivo la definizione di nuove e attuali linee di politica sindacale e organizzativa.

Oggi dobbiamo essere in grado di affrontare le sfide che ci vengono presentate da un mondo in continua evoluzione e caratterizzato dal fenomeno della globalizzazione, la quale, se da un lato ha favorito nuove opportunità di ricchezza, dall'altro ha creato le condizioni per il dilagare di un'estesa e grave povertà. Il *gap* tra i due poli (ricchezza e povertà) è sempre più ampio, ed è dunque importante agire prima che sia troppo tardi.

Noi crediamo che la chiave per fronteggiare questa globalizzazione sia un sistema sociale ed economico equilibrato e sostenibile, capace di ridurre le disuguaglianze e i conflitti sociali; sosteniamo che il riconoscimento e la valorizzazione del lavoro, accompagnato da un adeguamento dei salari, possa aiutare l'economia a rialzarsi.

In Europa le scelte di austerità hanno prodotto dei vincoli di bilancio che, a loro volta, hanno causato una limitazione degli investimenti pubblici, hanno promosso le speculazioni finanziarie e hanno delocalizzato le produzioni. A tutto ciò, poi, va aggiunto l'abbassamento dei salari, la cui conseguenza primaria e diretta è la diminuzione della domanda interna.

Il processo appena delineato è destinato a implodere – per uscirne è necessario istituire un progetto italiano ed europeo costruito attorno ai bisogni delle persone, basato su investimenti pubblici, politiche occupazionali e programmi specifici pensati per favorire la ripresa economica.

Il congresso di oggi si sviluppa attorno a un concetto chiave: quello del **lavoro e della sua dignità**.

Se non attuiamo una politica realmente efficace, tutti i risultati raggiunti negli ultimi cinquant'anni rischiano di essere spazzati via da una legislatura che tutela non il lavoratore, ma il mercato e la proprietà privata. Dobbiamo combattere affinché vengano ridotte le (troppo) numerose tipologie contrattuali, limitato il lavoro precario, ripristinate e ricreate le normative che tutelano il lavoratore.

Ragionando sul futuro del nostro Paese, non possiamo non considerare gli importanti flussi migratori che lo interessano. Crediamo che sia opportuno promuovere una cultura dell'accoglienza, diffondendo i dati reali sui flussi migratori, sulle opportunità create dagli immigrati e sui costi-benefici dell'accoglienza.

Lo strumento migliore per costruire la pace e la collaborazione è la diffusione del sapere: solo sradicando certe "credenze popolari" si può pensare a una vera inclusione. Tutto ciò deve essere opportunamente inquadrato all'interno di una realtà che prospetta un progressivo invecchiamento della popolazione: è dunque importante che vengano elaborate ed attuate delle politiche di integrazione basate su chiari diritti e chiari doveri legati all'essere cittadini italiani. Per non fare esplodere il nostro sistema pensionistico dobbiamo necessariamente trovare un equilibrio tra popolazione attiva e popolazione inattiva.

## **Le pensioni**

Per la UIL e per la FeNEAL UIL il tema delle pensioni è uno dei più importanti su cui intervenire, e il lavoro da attuare è vasto. Veniamo dalla Legge Monti/Fornero, che ha salassato il sistema previdenziale italiano. Tale Legge è stata nefasta soprattutto per i lavoratori edili - la cui attività, è risaputo, è precaria e discontinua. Questi lavoratori, dunque, come possono accumulare i contributi richiesti?

La nostra Federazione si è battuta e continuerà a battersi per modificare la Legge Fornero: vogliamo cambiare i criteri fissati per l'anticipo pensionistico, renderli più accessibili e in linea con le reali possibilità offerte da un lavoro spesso saltuario.

Inoltre è bene ricordare che, grazie all'intervento del sindacato, è stata modificata la legge di Bilancio 2018, ottenendo:

- la pensione anticipata per le categorie di lavoratori che svolgono mansioni particolarmente usuranti;
- la proroga dell'APE sociale al 2019;
- l'eliminazione delle disparità di genere;
- l'anticipo per le donne di uno o due anni sull'anzianità contributiva per l'accesso all'APE sociale;
- l'istituzione di una commissione per separare la spesa assistenziale da quella previdenziale, per verificare la spesa pensionistica e allinearla al resto d'Europa, per mettere il governo davanti ai veri costi della spesa previdenziale.

## **Il fisco**

Il nostro sistema fiscale è ancora troppo frammentario, complicato e iniquo. Lavoratori dipendenti e pensionati pagano il 94% del gettito Irpef nazionale: un fatto profondamente penalizzante per coloro che, ancora prima di percepire il reddito, hanno già pagato le tasse.

Per rendere il nostro fisco più equo e trasparente basterebbero poche e semplici azioni:

- combattere l'evasione fiscale;
- investire le risorse recuperate per favorire i lavoratori dipendenti e i pensionati;
- semplificare la burocrazia e i costi per l'adempimento fiscale, operando sulle agevolazioni e detrazioni esistenti nel nostro Paese.

L'impegno del sindacato ha comunque prodotto qualche passo in avanti: il ricalcolo delle detrazioni spettanti ai lavoratori dipendenti e l'introduzione della detrazione degli 80 euro (provvedimento che riteniamo sia necessario estendere e razionalizzare). Nel 2017, inoltre, è stata innalzata la *no tax area* dei pensionati (finalmente equiparata a quella dei lavoratori dipendenti) e rivista la curva delle detrazioni spettanti ai titolari di redditi da pensione.

La FeNEAL, inoltre, si sta impegnando per ridurre il livello della tassazione in funzione di una crescita dei salari e delle pensioni. Siamo del parere che la misura a sostegno dei redditi medio-bassi, introdotta nel 2014, vada ampliata ed estesa sia ai redditi inferiori alla soglia di incapienza (8.125 euro) sia ai redditi fino a 40.000 euro.

## **Il contesto europeo**

Dalla nostra analisi sono emerse le seguenti considerazioni:

- il settore edile è il principale datore di lavoro industriale, rappresenta il 7,5% dell'occupazione totale d'Europa e il 28,1% dell'occupazione industriale nell'Unione Europea;

- il settore europeo delle costruzioni comprende circa 1.9 milioni di imprese di costruzione, di cui il 93% ha meno di 10 dipendenti;
- circa 11 milioni di lavoratori sono impiegati direttamente nel settore delle costruzioni europee.

Nonostante questi numeri, che dovrebbero garantire una maggiore tutela, i lavoratori edili sono coloro che più facilmente fanno le spese della battaglia altamente competitiva che si sviluppa fra le imprese di costruzione. La tendenza alla deregolamentazione e alla flessibilizzazione ha eroso alcuni fondamentali elementi del modello europeo, e a pagarne le conseguenze è proprio la manodopera. Sono infatti i lavoratori le vittime degli infortuni sul lavoro, quelli che operano in condizioni precarie e che subiscono la disoccupazione.

A livello europeo vogliamo che i lavoratori transfrontalieri e i lavoratori nazionali godano di un pari trattamento e di una garanzia di tutela minima sulla base delle condizioni del Paese ospitante, avendo come punto di appoggio la legislazione nazionale e/o i Contratti Collettivi stipulati tra le parti sociali.

È a livello europeo che dobbiamo contrastare la frode alla previdenza sociale – dobbiamo garantire ai lavoratori transfrontalieri diritti pensionistici ed altre tutele di sicurezza sociale. Bisogna agire con fermezza nei confronti di quelle agenzie interinali e di quelle società di comodo che operano in modo fraudolento nell’Unione Europea.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di un **Sindacato europeo**. L’Unione Europea è stata fondata sui valori (oggi completamente persi) della solidarietà e della serena convivenza tra i popoli. Per ripristinarli, abbiamo bisogno di un’Europa unita che sappia far fronte comune per contrastare l’indigenza. Nonostante il progetto di un sindacato che abbracci l’intera Europa sia ancora piuttosto difficile da realizzare, è stato fatto molto per concretizzarlo: pensiamo al contributo dato dai Comitati Aziendali Europei per la definizione di strategie comuni, o all’Accordo Quadro della Salini Impregilo che ha consentito di tutelare i lavoratori impegnati nella costruzione di opere in varie parti del mondo. È evidente l’utilità e la necessità di questi sindacati, e dobbiamo muoverci per dar loro vita nel più breve tempo possibile.

### **Il contesto italiano**

Per quanto riguarda l’Italia, invece, siamo in un momento di stallo: è necessario far ripartire l’economia e far crescere la produttività, i salari e l’occupazione.

È un momento delicato, perché spesso le aziende sfruttano la crisi a loro esclusivo vantaggio: vogliono eliminare la contrattazione e instaurare rapporti diretti con i lavoratori. Ed è proprio in questo momento in cui si tenta di togliere potere al sindacato, che il sindacato deve imporsi con forza, portando alta la bandiera del lavoro tutelato, stabile, contrattualmente garantito.

È importante salvaguardare il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, che è fonte normativa e centro regolatore dei rapporti di lavoro e delle dinamiche salariali.

### **I contratti**

Dopo che è stato consentito anche ai soggetti che non applicano il contratto degli edili di partecipare alle gare d’appalto per opere di edilizia, i cantieri sono divenuti dei crogioli di accordi di illegalità. Questa situazione non è certamente favorevole per le aziende che decidono di rispettare il contratto degli edili, in quanto queste ultime sono costrette a sostenere costi maggiori rispetto a quelle che scelgono di applicare altri tipi di contratto (trasporti,

metalmeccanici, florovivaisti). Per questo motivo sono sempre più numerose le imprese che scelgono di abbandonare il Contratto Nazionale degli Edili per applicare contratti a loro più convenienti - ne consegue:

- la crescita di irregolarità;
- la perdita di qualità del cantiere;
- la crescita dell'illegalità e della insicurezza.

Il costo del contratto degli edili è più elevato rispetto agli altri certamente a causa della sua "indefinitezza": il cantiere edile si sposta di volta in volta, è dipendente dalle condizioni climatiche, i macchinari e le attrezzature impiegati sono molto costosi ed i materiali spesso delicati. Per far fronte a tutte queste variabili c'è bisogno di un contratto costoso. Occorre trovare una soluzione che riesca a conciliare le esigenze del mercato con la tutela della sicurezza e dei diritti dei lavoratori. È opportuno introdurre (come richiesto nella piattaforma di rinnovo del CCNL degli edili) il contratto di cantiere, al fine di avere un unico modello di riferimento mirato a sconfiggere le illegalità e le ingiustizie.

### **La bilateralità**

In questo contesto gioca un ruolo fondamentale la bilateralità, uno strumento in grado di portare grandi vantaggi alla contrattazione collettiva.

Affinché la bilateralità possa garantire la funzione sociale che le è propria, è necessario riconsiderare qualche elemento:

- i modelli di gestione devono essere razionalizzati e semplificati;
- i collaboratori degli enti devono essere scelti per la loro qualità e professionalità, devono ottimizzare le risorse umane e finanziarie ed attuare servizi e prestazioni stabiliti dal contratto.

Bilateralità significa equità di rapporti, ed è la sola che può garantire la combinazione di qualità e quantità all'interno dei cantieri.

### **Le scuole edili**

Il mondo di oggi ci presenta delle sfide da impiegare come volano per una crescita sostenibile.

Le scuole edili, dunque, assumono un ruolo centrale: devono saper fornire un quadro formativo capace di rispondere, allo stesso tempo e alla stessa maniera, a esigenze tradizionali e a esigenze di innovazione. Le scuole edili devono insegnare a ridurre i costi del ciclo di vita degli edifici, i tempi di consegna e il numero degli incidenti sul lavoro.

Al centro dell'interesse devono essere poste:

- la salute e la sicurezza;
- l'efficienza energetica;
- la bioedilizia;
- il recupero e il riciclo;
- la progettazione su misura.

### **Il nostro territorio**

In un contesto difficile come il nostro, da agosto 2016 abbiamo una Cassa Edile ANCE-COOPERAZIONE e una Cassa Edile Artigiana, che fanno riferimento ai due contratti territoriali per Forlì-Cesena e Rimini. La crisi non ha risparmiato i nostri territori e tuttora li affligge, ancora non si vede l'inversione di tendenza che tutti noi ci auspichiamo. Tuttavia

siamo riusciti a far fronte al drastico calo di lavoro edile, risultato tra l'altro, del termine della terza corsia, dei lavori del TRC e del completamento del piano di scarico fognario.

A oggi si prevede un ulteriore calo del numero di lavoratori iscritti, i quali attualmente ammontano a 1499 in Cassa Edile e a 1824 in Cedaier.

Le imprese iscritte complessivamente nelle due casse sono passate da 1198 (dati 2008) a 1138 (dati 2017); nonostante questo gli uffici della provincia di Rimini prevedono un miglioramento futuro.

Il *trend* è solo in lieve miglioramento, per cui occorrono politiche strutturali che considerino anche la previsione di crescita del settore Turistico e la diversificazione e riqualificazione dell'offerta edile oggi esistente.

Si registra un calo di oltre il 50% per quanto riguarda la forza lavoro e del 40 % nel numero di imprese, questo ci porta ad essere fanalino di coda in una regione devastata dal sisma e quindi proprio per la disgrazia del Terremoto le province Emiliane hanno numeri diversi.

Per il futuro non ci sono in progetto grandi opere, ma solo interventi già individuati ed in fase di conclusione. L'amministrazione Gnassi ha fatto interventi notevoli, ma non sufficienti a mantenere il settore delle costruzioni ai livelli medi presenti in regione.

### **L'innovazione**

Anche il settore dell'imprenditorialità è stato influenzato e modificato dalle nuove tecnologie e dalla digitalizzazione dei processi. Queste innovazioni possono essere fonte di miglioramento e di arricchimento, ma dobbiamo saperle sfruttare al meglio.

Merita una menzione il **BIM** (*Building Information Modeling*), poiché rappresenta una vera e propria rivoluzione nel settore delle costruzioni. Il BIM è un nuovo metodo che ottimizza la pianificazione, la realizzazione e la gestione delle costruzioni tramite l'aiuto di un software. L'utilizzo delle nuove tecnologie e della digitalizzazione riduce gli errori al minimo, e di conseguenza abbassa i costi e migliora la qualità del prodotto.

Al nuovo modello di impresa corrisponde un nuovo modello di lavoro; è dunque necessario adeguare le tutele economiche e normative dei lavoratori alla nuova realtà.

Per affrontare al meglio quella che sembra avere tutti i lineamenti di una nuova rivoluzione industriale, che ci introduce alla cosiddetta *Industria 4.0* e che certamente determinerà la perdita di alcune figure professionali, dobbiamo aggiornare i sistemi classificatori e salariali e gli orari di lavoro. Questo processo potrà trovare nella contrattazione di secondo livello piena attuazione, e sindacati e imprese avranno un ruolo centrale. Per questo dobbiamo avere chiari gli obiettivi strategici funzionali all'ottimizzazione del lavoro.

### **La crisi economica**

La crisi che ha colpito l'Italia a partire dal 2008 ha danneggiato soprattutto il settore delle costruzioni, tanto che, secondo i dati CNCE, nel periodo 2008-2016 il comparto edile si è praticamente dimezzato. Come se non bastasse, è aumentato il lavoro precario e irregolare, il ricorso alle partite IVA e alla collaborazione.

Sappiamo bene che investire nel settore edilizio e nelle opere pubbliche può portare grandi benefici, poiché, oltre a mantenere il denaro investito nell'economia del Paese, genera movimento in tanti altri settori connessi a quello delle costruzioni.

In questo periodo di crisi il mercato della riqualificazione ha resistito meglio rispetto a quello delle nuove costruzioni, questo anche grazie alla politica pubblica che ha favorito gli interventi di miglioramento delle *performance* energetiche degli edifici rispetto ad altre azioni.

Quando parliamo di crisi, infatti, non dobbiamo pensare solo a quella economica: parliamo anche di **crisi energetica** (e ricordiamo che l'impresa edile sfrutta circa un terzo del consumo complessivo del Paese) e di **crisi ambientale** (il nostro territorio, infatti, è sempre più soggetto a fenomeni di dissesto idro-geologico e sismico). Ecco perché la riqualificazione del territorio assume tanta importanza da divenire il fattore chiave nella ripresa economica.

Stando ai dati, sono le piccole imprese a trainare il settore. All'interno di questa categoria, però, c'è una netta divisione tra imprese artigiane e imprese non artigiane: sono le prime, le imprese artigiane, a produrre di più - nonostante risulti che stiano scomparendo. La nostra paura è che esse si stiano immergendo nel sottomercato dell'irregolarità e dell'evasione; se così fosse, dobbiamo trovare il modo di farle riemergere.

### **La ripresa**

La ripresa del settore è possibile; sono tuttavia necessari degli investimenti a favore di interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio rispondenti a criteri di eco-sostenibilità, pubblica utilità, sicurezza e rispetto dell'ambiente.

È il momento giusto per mettere in sicurezza la nostra terra. Sono molti gli incentivi che abbiamo a disposizione, pensiamo all'Ecobonus e al Sismabonus concessi dal Governo. Per comprendere quanto siano importanti gli interventi di riqualificazione e di messa in sicurezza, guardiamo i dati:

- gli edifici che sorgono in aree ad alto rischio sismico sono 11 milioni;
- le famiglie che abitano in queste zone 19 milioni;
- il 74% delle case presenti in aree a rischio sono state costruite prima della legge antisismica, e quindi non sono sicure.

Non possiamo non considerare, inoltre, i costi economici correlati a questa emergenza (ad esempio, si stima che i danni conseguenti ai terremoti che hanno colpito il Centro Italia sfiorino i 23 miliardi). Ecco perché dobbiamo agire, e dobbiamo farlo approntando un sistema che abbia come obiettivi:

- la messa in sicurezza delle aree più esposte al rischio sismico e idrogeologico;
- la rigenerazione del patrimonio edilizio urbano;
- l'adeguamento energetico e antisismico del patrimonio pubblico e delle abitazioni private.

### **Il Nuovo Codice degli Appalti**

La necessità di adeguare la legislazione di ciascuno Stato membro alle nuove Direttive europee ha prodotto una riforma dei contratti pubblici, da cui è nato il Nuovo Codice degli Appalti. L'obiettivo del Codice è uniformare il sistema degli appalti pubblici e delle concessioni, e porre un freno ai ritardi e alle inefficienze che per anni hanno caratterizzato il nostro Paese.

Tra i tanti buoni risultati ottenuti nel nostro settore, ricordiamo il rafforzamento del principio della responsabilità solidale, il miglioramento della progettazione, il limite del subappalto fissato al 30%, i requisiti per la qualificazione dei costruttori.

Questo nuovo Codice favorisce lo sviluppo sostenibile, ed è una grande opportunità per il nostro Paese: contribuisce all'aumento della produttività di sistema e dell'occupazione e facilita i programmi di investimento in infrastrutture.

### **L'industria del legno**

I risultati del contratto Legno Arredamento Industria segnano una svolta in materia di democrazia industriale, governo delle flessibilità e ricomposizione della gerarchia delle fonti normative.

La scelta politica rispetto al governo della flessibilità ha posto in capo alle parti nazionali la responsabilità di normare per via negoziale temi "sensibili", come il mercato del lavoro, l'orario e la flessibilità aziendale dove si è ottenuto (dopo uno scontro che ha caratterizzato il negoziato contrattuale) che tali tematiche vadano obbligatoriamente affrontate con le RSU. Ciò ha rafforzato il loro ruolo di soggetto contrattuale e le loro prerogative negoziali nei luoghi di produzione.

Il settore dell'Industria del Legno e dell'Arredamento, in linea con lo scenario macroeconomico generale, si dimena in una crisi che ha polverizzato ampi settori produttivi che più di altri hanno sofferto la concorrenza. Negli ultimi anni la capacità esortativa delle nostre industrie ha riguardato soprattutto le fasce alte, quelle del lusso e dell'esclusivo, vedendo ridursi il mercato interno. In questa ultima fase i consumi domestici sono in ripresa, si assiste ad un incremento delle importazioni fino ad un equilibrio del saldo commerciale import-export.

Siamo di fronte ad una divisione sempre più marcata della classe imprenditoriale: da un lato troviamo coloro che sono stati capaci di rinnovarsi attraverso investimenti mirati sull'industria 4.0, dall'altro troviamo coloro che non sono stati in grado di adeguarsi al progresso tecnologico.

### **Il Contratto Edile**

La negoziazione è una prerogativa del Sindacato, e come obiettivo, da sempre, ha quello di emancipare la categoria.

Uno dei più grandi problemi che oggi dobbiamo affrontare è quello delle imprese irregolari, che negli ultimi anni sono aumentate a dismisura e hanno comportato non pochi disagi. Queste aziende sfruttano il lavoro nero e irregolare, utilizzando materiali di pessima qualità, non seguono percorsi formativi e non considerano le norme di sicurezza. Tutto ciò ha comportato un abbassamento del costo del lavoro a un livello inferiore rispetto a quello previsto dal Contratto.

La crisi ha poi contribuito ad aggravare la situazione: il settore si è dimezzato, oltre 400.000 addetti sono stati licenziati e diverse aziende ed imprese regolari sono state costrette a chiudere. Ci si è accaniti contro il Contratto, troppo oneroso, e si sono aperte le porte al lavoro precario e alle partite IVA.

In relazione a quanto delineato, quindi, la FeNEAL UIL ha stilato dei punti fermi utili a salvaguardare il Contratto edile.

Questi fattori di tutela sono sei:

1. Unicità del contratto edile
2. Difesa del contratto edile
3. Riforma del sistema bilaterale
4. Aumento salariale per i lavoratori
5. Miglioramento del contributo contrattuale versato ai Fondi di Previdenza complementare di Categoria
6. Adeguata cura del welfare destinato ai lavoratori edili.

Dobbiamo agire con provvedimenti di spessore per salvare il nostro sistema bilaterale.

## **La legalità**

Tutto ciò di cui abbiamo parlato finora non può esistere né può essere applicato se non poggia su una solida base: le fondamenta di questo grande progetto sono la legalità e la regolarità. Ognuno di noi, nel proprio ruolo, deve attuare delle azioni di prevenzione contro la corruzione e le infiltrazioni malavitose nell'industria delle costruzioni. Dobbiamo mettere in pratica una cultura della legalità fondata sulla trasparenza e sul contrasto alla corruzione e alla malavita: solo in questo modo possiamo creare il contesto idoneo per favorire il diritto del lavoro, della crescita occupazionale e dello sviluppo del Paese.

In questi anni sono stati elaborati contro le mafie, le evasioni fiscali e la corruzione, il Durc per Congruità, le *white list* antimafia, i Protocolli per la legalità ed i tavoli di monitoraggio; strumenti preziosi da preservare e valorizzare.

## **La sicurezza e la prevenzione**

I lavoratori edili sono altamente esposti alle malattie professionali, che spesso emergono a distanza di anni. I dati confermano un fatto importante, che è bene sottolineare e tenere a mente: chi opera attenendosi a quanto stabilisce il Contratto dell'edilizia gode di uno stato di salute migliore rispetto a chi lavora fuori dal sistema. Questa è una notevole spinta a favore della legalità. Al contrario, un fatto davvero allarmante è il continuo aumento dell'utilizzo di prodotti nocivi sul cantiere, che favoriscono l'insorgere di malattie professionali. Crediamo che sarebbe utile, per prevenire certe spiacevoli situazioni e mantenere alta la qualità del lavoro, promuovere la figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, valorizzare la figura dei rappresentanti territoriali, stabilire schemi e procedure univoche a livello regionale. Dovremmo impegnarci a favorire il dialogo e il confronto tra i diversi rappresentanti locali della sicurezza, input per la crescita e il miglioramento.

## **Le infrastrutture**

Un settore che crescerà nei prossimi anni è quello delle infrastrutture. Le nostre reti stradali e ferroviarie sono al di sotto degli standard europei, nonostante la spinta data dal Nuovo Codice sugli Appalti. La situazione italiana è difficile: le dieci più grandi imprese di costruzione del Bel Paese hanno l'80% del loro fatturato all'Estero, e anche i gestori delle reti autostradali – una nostra eccellenza – sono costretti a investire altrove. Le nostre reti ferroviarie e stradali risalgono, per la maggior parte, agli anni '70 e '80. La manutenzione di infrastrutture così datate richiede grandi investimenti. Le ultime due manovre di bilancio hanno previsto di investire, nei prossimi 15 anni, 100 miliardi di euro a favore delle infrastrutture e della sicurezza del territorio, avendo come obiettivi:

- migliorare le infrastrutture stradali e ferroviarie;
- mettere in sicurezza il territorio;
- prevenire il dissesto idrogeologico;
- aumentare la sicurezza delle scuole;
- migliorare le periferie.

Il progetto è decisamente ambizioso, ma occorre vigilare affinché venga attuato.

## **Gli effetti della crisi sul Sindacato**

La crisi ha significato tempi duri anche per la nostra Federazione. La perdita di un terzo delle risorse economiche rispetto al periodo precedente alla crisi ha costretto il Sindacato a rivedere la propria organizzazione.

Nonostante le difficoltà, vogliamo che la nostra azione continui ad essere efficace e che la Federazione porti alti i valori della solidità, della trasparenza e della democraticità.

Riteniamo fondamentale il ruolo delle RSU, delle RSA, degli RLS e RLST: sono loro ad avere un quotidiano e diretto rapporto coi lavoratori e con gli iscritti.

Il territorio è il nucleo delle politiche contrattuali e la forza della Federazione, e per questo riteniamo sia fondamentale mantenere l'assetto basato su tre livelli organizzativi complementari, garantendo al livello territoriale l'autonomia politica, organizzativa e amministrativa, e al livello regionale il compito di elaborare gli obiettivi e i progetti di sviluppo.

### **Il proselitismo**

Per quanto la nostra Federazione inglobi il settore edile e quello degli impianti fissi, gli iscritti appartenenti al primo ambito sono molto più numerosi di quelli appartenenti al secondo. L'obiettivo che ci poniamo è aumentare il numero degli iscritti appartenenti al settore degli impianti e il numero delle RSU. In molte aziende, infatti, abbiamo iscritti ma non abbiamo una rappresentanza: in questi casi è fondamentale eleggere le RSU e le RLS, per garantire la tutela dei lavoratori e per rafforzare la cultura sindacale.

Molti lavoratori delle aziende più grandi, in seguito alla crisi, sono stati ricollocati in aziende di dimensioni ridotte e sappiamo bene che nelle aziende più piccole è più difficile l'azione sindacale. Per questo motivo vogliamo dar vita a una corposa opera di sindacalizzazione all'interno delle piccole aziende artigiane e industriali.

### **La confederazione**

All'interno della Nostra confederazione abbiamo attivato tutte le energie disponibili per intensificare le collaborazioni con le altre categorie, nonché con CAF e ITAL.

La convenzione con l'ITAL ha portato buoni frutti, solo lavorando insieme ed in sinergia è possibile fronteggiare le eventuali carenze nel presidio del territorio, per essere il più possibile al fianco dei lavoratori.

L'attività dei servizi dovrà svilupparsi nella più ampia visione degli obiettivi organizzativi generali al fine di costituire un valore aggiunto per l'incremento del consenso in favore delle categorie e quindi della stessa UIL.

Non è il mercato che sancisce l'adeguatezza della loro attività, ma piuttosto le ricadute organizzative, misurabile anche in termini di iscritti. Questi sono nodi utili a favorire la reale costruzione di un sindacato a rete, nella consapevolezza che deve essere chiaro ed equilibrato lo schema di intersezione tra le maglie orizzontali e verticali, il ruolo delle categorie e quello della confederazione, superando protagonismi che in passato ne hanno ostacolato lo sviluppo.

Altrimenti il rischio è che la rete sarà ancora una volta sostituita con gli steccati. Portare a compimento un progetto così ambizioso richiederà grande determinazione, capacità di mediazione, ma soprattutto richiederà che si rafforzi la sinergia d'intenti e di azione fra Confederazione e FeNEAL, senza distinguo o eccezioni.

È la confederalità il nostro punto di forza.

### **I rapporti unitari**

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un intenso lavoro di collaborazione con Filca e Fillea e da un dialogo sincero e costruttivo con le controparti delle associazioni dei datori di lavoro, volto alla messa in sicurezza degli Enti del Territorio di Forlì-Cesena e Rimini.

Il nostro obiettivo è quello di costituire un'unica Cassa Edile e un'unica Scuola Edile dell'area Romagna, in grado di preservare ed ottimizzare le prestazioni erogate a favore dei lavoratori e delle imprese considerato il continuo *trend* negativo.

La FeNEAL ha sempre appoggiato il dialogo e la mediazione, e a maggior ragione lo fa oggi.

Per chiudere questo intervento cito ancora una volta Winston Churchill, il quale affermava che

**«il prezzo della grandezza è la responsabilità».**